

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8,50 Trim. 4,50
ABBONAMENTI Per il Regno 20 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

Fuori di Padova Cent.

In quarta pagina Contessini 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 22

Non avete idea delle dicerie e del movimento artificiale che si tenta di creare qui in Roma, per scopi facili a indovinare. La crisi ha, si può dire, aguzzato il cervello di tutti i fabbricatori d'imbrogliali e d'intrighi, e ad ogni quarto d'ora se ne sente una di nuova.

Ieri sera, per esempio, si dava per sicuro che tutto il ministero avesse rassegnate le proprie dimissioni, e che il Cairoli, scoraggiato e deluso, avesse rinunciato a comporre il gabinetto, per le opposizioni che incontrava.

Ed il Cairoli iersera appena prenseva la ferrovia per venire a Roma, senza ancora aver fatto un passo per affidare qualcuno dei portafogli vacanti, e senza aver presentate dimissioni che ne lui e i suoi colleghi non hanno ragione di dare.

Più tardi, da un circolo nicotiniano si faceva uscire la voce che dovesse convocarsi quanto prima il parlamento, perché il ministero dopo inutili trattative con molte persone, aveva perduto la fiducia di trovare non tre, ma un solo ministro; e ciò lo obbligava a mettersi nelle mani della camera, onde decidesse lei il da farsi, e gli desse il benservito.

E la realtà è che nessuna trattativa è stata intavolata sino ad ora, che nessuno ha potuto rifiutare, perché a nessuno è stato offerto: e che non si convoca subito la camera, perché ancora non s'è presentato il bisogno di uscire dalle consuetudini normali, nulla essendo che infirmi l'autorità del ministero.

Più tardi ancora, e sempre dagli stessi circoli, si metteva in gioco la diceria che proprio il Conforti ed il Desanctis insistessero nelle date dimissioni, e non ci fosse stato verso di persuaderli a rimanere.

Ed anche questa volta la verità si era, che nè l'uno né l'altro poteva insistere nelle dimissioni perché non le aveva presentate, e che quindi nessuno aveva sentito il bisogno di pregarli a rimanere. Ben si l'uno e l'altro, con amici comuni, aveva tenuto dei discorsi molto significanti; ma eran questi.

Parlando della situazione, essi auguravano che si potesse uscirne facilmente, col partito liberale rannodato intorno alla sua bandiera, e che se le loro persone fossero di ostacolo a riunire tutti i migliori ed a dare compagine al ministero ed alla sinistra, essi non avrebbero esitato a fare il sacrificio del loro portafogli.

Vedete che siamo agli antipodi. Essi non avevano altro intento che di agevolare all'on. Cairoli il suo compito, e di aiutarlo in ogni modo. Si voleva far credere invece che sdegnati si ritirassero, non dividendo neppur essi le idee esposte nel programma di Pavia. La cosa è buffa, perché il Conforti principalmente ha insistito, onde il discorso fosse il più chiaro ed esplicito possibile, e quando ne conobbe la tessitura, vi aderì in ogni sua parte.

Ma tant'è: a questa specie di cancan bisogna rassegnarsi, sicché la crisi non sia risolta; perchè

tra i moderati da un lato, i nicotiniani dall'altro e la Riforma a fare il terzetto, c'è un tal caos di stizze, di rabbie, di livori e di paure, che il mercato di campo dei fiori, nei giorni di baruffa, o il ghetto degli ebrei quanto tutti i parenti d'una contrada vengono alle mani, possono appena dare idee della nobiltà di sentire che traspare dal loro incomodo cicaluccio.

Del resto, non andrà molto in lungo questa gazzarra. In circoli ufficiali si assicura che la crisi

sarà risolta, e presto; e secondo il desiderio dei liberali. Ho parlato con qualche ministro, e questi m'ha detto che ora il gabinetto si sente più forte di prima, non che veder si indebolito dalla guerra che gli muovono da tante parti. Se Ni-

cotera, Depretis e gli altri insistessero, faranno alla camera la fi-

gura di caporali senza soldati.

Quanto ai nomi, se ne pronunciano parecchi. Non c'è però nulla di positivo, nè si prenderà decisione alcuna se non dopo l'arrivo del Cairoli che giungerà soltanto oggi. È probabile ch'egli abbandoni l'interinato dell'agricoltura, ed assuma senz'altro il portafoglio degli esteri: sicché i tre ministri a trovarsi sarebbero quelli della guerra, della marina e dell'agricoltura. Non commetto indiscrezioni sui nomi, perchè è inutile: dall'oggi al domani le cose cambiano, e po-trei aver messo fuori il nome di alcuni galantuomini, senza costrutto per loro, e senza utilità per i vostri lettori.

Il discorso di Mac-Mahon.

Ecco il discorso pronunziato dal maresciallo presidente della repubblica francese alla distribuzione delle ricompense dell'esposizione.

Signori!

« Vengo oggi a distribuire solennemente in nome della Francia le ricompense ottenute dagli espositori di tutte le nazioni nel grande concorso, al quale il nostro paese li aveva invitati.

« Voglio prima ringraziare i principi ed i rappresentanti di tutte le potenze per l'appoggio e lo splendore che diedero colla loro presenza all'esposizione di Parigi.

« Voglio ringraziare i governi ed i popoli per la fiducia che ci dimostrarono colla premura che misero a parteciparvi.

« Se il successo corrispose alla loro aspettazione ed alla nostra, ne abbiano l'onore gli eminenti ordinatari di questa grande impresa ed i loro più modesti cooperatori. Tutti rivalleggiano d'intelligenza e di zelo compiono le missioni così difficili e diverse che avevano accettato.

« Quando il governo della repubblica invitò gli scienziati, gli artisti, i lavoratori di tutte le nazioni a riunirsi nella nostra capitale, la Francia aveva appena attraversate dolorose prove e la sua industria non era sfuggita agli attacchi di quella vasta crisi commerciale che pesava già sul mondo intero.

Nondimeno l'esposizione del 1878

uguagliò se non oltrepassò le precedenti.

« Ringraziamo Dio che per consolare il nostro paese permise che questa grande e pacifica gloria gli fosse riserbata.

« Constatiamo con maggiore soddi-

sfazione tali felici risultamenti, dacchè nel nostro pensiero il successo dell'esposizione internazionale doveva ridondare ad onore della Francia.

« Non trattavasi solamente per noi d'incoraggiare le arti e di constatare i perfezionamenti recati in tutti i mezzi della produzione; ci stava soprattutto a cuore di dimostrare ciò che sette anni, passati nel raccolgimento e consacrati al lavoro, avevano potuto fare per riparare i disastri più terribili.

« Si pote vedete che la solidità del nostro credito, l'abbondanza delle nostre risorse, la pace delle nostre città, la calma delle nostre popolazioni, l'istruzione e il buon contegno del nostro esercito oggi ricostruito, attestavano un ordinamento il quale, ne sono convinto, sarà fecondo e durevole.

« La nostra personale ambizione non si fermò lì. Se diventammo più previdenti e laboriosi dovremo ancora al ricordo delle nostre disgrazie il mantenere e sviluppare fra noi lo spirito di concordia, il rispetto assoluto alle istituzioni ed alle leggi e l'amore ardente e disinteressato per la patria. »

Un bel discorso

Quell'egregio, onestissimo e modestissimo uomo (se le parole, per l'abuso che se ne fece, non avessero perduto il loro significato, diremmo quel carattere puro ed intemerato) quell'egregio, adunque, onestissimo e modestissimo uomo ch'è il deputato Cocconi, in un banchetto statogli offerto l'altri ieri a Parma prorunciò un breve discorso improvvisato e di attualità, uno di quei discorsi senza pretese come si soglion fare tra amici e quasi in famiglia.

Le cose dette però dall'egregio nostro amico ci sembrano così vere che le riproduciamo, quantunque egli non intendesse di dar loro l'aria di un *discorso*.

Eccole testualmente:

La situazione attuale non è grave per sé, ma per lo scatenamento di ire e di rancori e per una guerra sleale che si fa al Governo da una frazione di sedicenti conservatori, i quali non indugiano nemmeno far appello alla disciplina dell'esercito. (Viva approvazione).

Perduta la speranza di vedere il Ministero suicidarsi cadendo sotto il peso della sua inerzia o della sua insipienza, si diede fine a quella specie di tregua che gli si era accordata da principio; ma allorché si vide in fatto che si fondava il regno della vera libertà e che si mutava la base del sistema tributario, abolendo la più ingiusta delle tasse, la tassa sulla fame, si capì che il Governo andava a porsi sopra una base incrollabile; indi la guerra spietata e sleale di questi giorni, guerra divisa anche più furibonda quando si ebbe a toccare con mano essere una illusione, un sogno di menti inferme, lo sperato ed invocato dissidio tra il Ministro delle Finanze, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Interni. (È vero, è vero).

Ho detto che la guerra è sleale, ed è facile il provarlo.

I sedicenti conservatori hanno scoperto che esistono dei Circoli Barsanti e li hanno denunciati alla pubblica esecrazione insieme al Governo che li tollera. Essi, fingendo dimenticare che

questi Circoli esistevano fino dal 1873

vocando contro di lui gli sdegni dell'esercito, essi si diedero a commenti, non so se più stolti o maligni per far comprendere che la Sinistra è meno liberale della Destra che li tollerava; — O li lascia-sussistere, e si dirà che è uno sfregio all'esercito che è l'apologia dell'assassino. (Appausi).

Fortunatamente il nostro esercito non si compone né di pretoriani, né di soldati di ventura. L'esercito è parte, la massima parte della Nazione; e sarà tra breve la Nazione intera quando si possa chiamar sotto le armi tutto il contingente di leva.

L'esercito quindi non si è commosso e non si poteva commuovere a queste indegne manovre, le quali per ciò sono cadute nel vuoto, imperocché l'esercito sa di essere al di fuori ed al disopra di ogni partito politico. (Applausi vivissimi).

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

Ottobre, 22

Ieri, dalle dieci a un'ora, solennità commovente nel nostro teatro.

Ci fu dispensa de' premii ai bambini dell'Asilo infantile, i quali hanno dato un saggio dei loro progressi. Altra volta vi scrissi di questo Asilo infantile laico, eppero odiato, osteggiato e minato dal Circolo cattolico, dai circoli concentrici degli artigiani della messa, delle madri cristiane, delle pulzelle e pulzelle clericali. Difatti queste brave persone tanto dissero e tanto fecero che il numero dei bambini era calato a due o tre decine, e l'Istituto intristiva a modo che le preladate si lusingavano di comporlo sulla barca, d'infilarlo e d'accompagnarla al sagra.

Una pia signora mi chiese un giorno: « Quei bambini non dicon nemmeno un Angelus? — Ed io le risposi: — Nemmeno un Angelus — Ella tacque e si strinse al seno il figliuolo suo; e capii d'incanto, che quel bambino non sarebbe mai andato all'Asilo.

Ma su di ciò la signorina Gorio, direttrice dell'Asilo, ha ieri dissipate le nubi diffuse da quelle brave persone dicendo che ai bambini s'insegna la religione del cuore, la religione dell'affetto. Ben inteso, senza riti, senza formule, senza giaculatorie, senza spropositi di grammatica latina e senza mai ombra né odore di prete. Col saggio di ieri, la signorina Gorio dimostrò all'attenzione pubblico che ingombra ogni parte del teatro, d'essere una istitutrice di primissima classe. E divide con Lei il merito di aver fatto fare prodigi a quei bambini la signorina Frigimelica, sua allieva, e capacissima di dirigere perfettamente un Asilo; come ce ne diede prova durante il tempo in cui la Gorio cadde ammalata o fu assente. Eppero le ovazioni che s'ebbe la Gorio, questa le avrà certamente divise con la sua egregia aiutatrice.

La signorina Gorio dirige l'Asilo da un anno in qua, ed è frutto della solerte opera sua se i bambini che lo frequentano raggiunsero la cinquantina. Sono convinto che col saggio di ieri rasenteremo in quest'anno il centinaio. La vita dell'Asilo è per ciò assicurata.

La direttrice con discorso appropriato venne divisando il metodo seguito nell'insegnamento e nella tenuita dall'Asilo.

Indi pose i bambini alla prova.

Questi bambini vispi, nitidi, lucerti, sani, allegri, disinvolti, improvvisarono e demolirono fabbriche e muraglie e torri, numerarono, fecero conti di somme e di sottrazioni, spiegarono le cose solide, e le liquide, qualificarono un mucchio d'oggetti, e d'alcuni ad una ad una ne nominarono le parti costitutive, quelle p. e. dell'orruolo. Declamarono prosa e versi, cantarono intonatissimi una serqua di canzoni, marciarono a uno, a due a quattro, a otto, disegnando figure diverse; fecero esercizi militari, e di ginnastica anche col bastone, si avvillupparono, si svilupparono e finirono col gettar ghirlande al pubblico. I più attempati hanno meno di sei anni, i più teneri ne hanno tre.

La Gorio sembrava molti piccarsi, ed Ella agiva su quei bimbi come una maga ed essi l'amano con effusione. Quante emozioni nel pubblico, quanti applausi, quante risa e quante lacrime, compresevi quelle dell'umile autore di questa epistola, precedute dai rispettivi gruppi alla gola!

Vidi spronatavi da curiosità maligna alcuna dama rugiadosa, la quale venuta per suonare fu suonata e ripartì ammiratrice degli stupendi risultati dell'istituzione nobilissima.

Sigorina Gorio «scrivi ancor questo allegriato»

Il dottore Muneron parlò efficacemente sullo stato igienico dell'Asilo e ci disse a parte a parte i beneficii ottenuti. Nessuna malattia, qualche lieve disturbo in due o tre.

Alcuni rachitici riplasmati, i sani rinvigoriti, e tutti aumentati di peso in ragione di due chilogrammi gallardi in cinque mesi. Vistili che cos'erano e che cosa diventaroni, sembrano ricostruiti.

E il popolino c'era, e stava a bocca aperta e toccava con mano. Ora che i clericali non possono più dargli a bere le bugie di prima, vedremo in maggior frequenza i suoi figliuoli nelle sale dell'Asilo ove si alleveranno senza pidocchi e cresceranno senza scrofola e diverranno personcine garbate.

Così speriamo superate le ritrosie di tanti babbi e mamme non clericali, i quali, pur favorendo l'istituzione, per mezza dozzina di ragioni insistenti e per un'altra mezza dozzina di pregiudizi di classe o di magnanimi lombi — che oggimai figurano sulle bacheche del rigattiere — s'astennero dal mandarvi i loro bimbi.

I palchetti del presidente e dei canonici del Circolo cattolico erano vuoti, e lo si capisce. Ma non si capisce perché i nostri clericali, che sono anche benestanti, non aprano a loro spese un Asilo d'infanzia. Gli è che amano molto più l'oro coniato, di quello che la gloria del buon Gesù. Odiano egli l'Italia libera e viva, ma l'adorano effigiata nei biglietti da dieci. Parole ve ne danno a peso di carbone, di cui la prima tassa è sul mille, ma quattrini a carati sulla bilancia dell'orefice. Non vi ricordate il dono a Pio IX, dell'anno passato? Seicento miserabili lire messe insieme a goccia a goccia. Ve ne scrisse già allora.

La brava orchestra, che suona sempre gratuitamente in tutte le occasioni di pubblica beneficenza o di pubblico beneficio, prestò ieri l'opera sua.

Codogno. — L'altrieri ebbe luogo a Codogno una gran festa popolare coll'intervento delle rappresentanze di molte città allo scopo di solennizzare l'inaugurazione della bandiera della Società Operaia. Vi fu un banchetto, sulla fine del quale i comitati deliberarono di spedire all'ottimo nostro amico Alberto Mario il seguente telegramma:

Ad Alberto Mario
Lendinara

Le associazioni operaie Casalbutano, Castelnuovo, Meliti, Trino, Vercellese, Mileo, Pizzighettone, Casalpusterlengo, Melegnano, Lodi, Cremonese, Piacenza riunite a fraterno banchetto per festeggiare con cerimonia civile l'inaugurazione della bandiera della società operaia di

« Codogno, mandano un saluto a voi e instancabile propagatore dei diritti del popolo.

Pollaroli. »

Mestre. — Il comitato per l'Obelisco da erigersi in Mestre pubblica quanto appreso:

Il 27 ottobre 1878 segna il trentenario della famosa sortita da Marghera dei Volontari italiani condotti alla vittoria dal generale Guglielmo Pepe.

Nel programma d'iniziativa fu espresso di erigere un modesto monumento a perenne ricordo di quei generosi, che morirono sul campo dell'onore per l'indipendenza d'Italia; e di porre una pietra epigrafica sul Ponte della Campana, ove più ferveva la mischia nel 27 ottobre 1848, per ricordare così uno dei più gloriosi fatti d'armi dell'assedio di Venezia.

La somma fino ad ora raccolta al patriottico scopo non permette di dare al momento completa esecuzione alla generosa idea, onde il Comitato dietro espresso desiderio degli iniziatori, ha pensato nella ricorrenza del trentenario di porre la pietra epigrafica, riservando l'erezione dell'Obelisco all'anno venturo.

Anzi per non distrarre denaro, il Comitato pensò d'accordo coi promotori di togliere ogni carattere ufficiale alla festa e di far servire la presente partecipazione come annuncio per tutti quelli che intendessero presenziare lo scoprimento della lapide che sarà collocata nella fronte dello stabile del signor Berna, respiciente il Ponte della Campana, nel giorno 27 ottobre corr. ore 1 pom.

Mestre, 24 ottobre 1878.

Per il Comitato: Nap. Cav. Ticozzi — G. Cost. Nardi — L. Cav. Castaldo.

Treviso. — Alla lettera del mugnaio di Mogliano-Veneto che abbiamo pubblicato l'altro ieri, togliendola dalla *Gazzetta di Treviso*, fu risposto colla seguente che troviamo nello stesso giornale:

Caro Angelo Martinato
Conduttore del Molino denominato Molinetto

Vi lagnate, perchè l'ufficio del Macinato di Treviso non vi dà il permesso in venti giorni di poter restaurare un palmento che siruppe?

Ecco una novella prova, e voi ne converrete, che la tassa del macinato non solo irrita e immiserisce le popolazioni, depauperate e rende inviso il ricco, mette in odio la terra natia; ma manomette la proprietà, pone fuori della legge le persone addette ai mulini, e distrugge, come disse l'on. Depretis, gli articoli 20, 27 e 29 dello Statuto fondamentale del Regno.

En l'earo mio, le sono conseguenze del passato reggime, dal quale spero che Iddio ci abbia per sempre liberati!

Pietro Berizzi.

Verona. — Iersera il nunzio di S. N. E. faceva la solita visita prima di chiudere le porte della Chiesa. Accortosi che un uomo era nascosto in un angolo, mandò a chiamare le guardie che lo riconobbero per certo T. P. falegname. Era provvisto di martello, scalpello, trapano, di tutto l'occorrente insomma per sfornare serrature e fare bottino.

Fu condotto in prigione.

CRONACA

Padova 24 Ottobre

Vendita Pane. — Abbiamo ricevuto, alla fine, il desiato prospetto dei prezzi del pane, dal giorno 19 al 26 corr., desunto dalle tabelle esposte dai fornai, timbrate dal Municipio. — Essendo vivo interesse locale non solo lo pubblichiamo oggi, ma seguiranno a pubblicarlo anche in avvenire.

Gasparinetti Fratelli, Osteria nuova, Civico Num. 595, pane bianco a Cent. 56, misto Cent. 48.

Andreato Giocondo, Debito, C.N. 171, bianco C. 56, misto C. 48.

Rampazzo Girolamo, Codalunga, C.N. 4480, bianco C. 54, misto C. 48.

Castelletto Pietro, S. M. Iconia, C.N. 2904, bianco C. 56, misto 46.

Idem, Ponte Beccherie Vecchie, C.N. 2934, bianco C. 56, misto C. 46.

Bonazza Giacomo, Boccalerie, C.N. 181, bianco C. 56, misto C. 46.

Pavanello-Bolognia, Servi, C.N. 1758, bianco C. 56, misto C. 46.

Cesarini Luigi, Corso Vittorio Emanuele, C.N. 2414, bianco C. 56, misto C. 46.

Giordano Marco, Borgo Bianco, C.N.

1442, bianco C. 56, misto C. 46.

Castelletto Antonio, S. Francesco, C.N. 3993, bianco C. 56, misto C. 46.

Zanetti Francesco, S. Giovanni, C.N. 1844, bianco C. 58, misto C. 48.

Lorenzi Carlo, Savonarola, C.N. 5022, bianco C. 54, misto C. 48.

Brun Marianna, S. Agata, C.N. 1693, bianco C. 58, misto C. 48.

Orian Antonio, Ponte Corvo, C.N. 3974, bianco C. 56, misto C. 46.

Vasoin Bortolo, Ponte Altinate, C.N. 3311, bianco C. 56, misto C. 46.

Scapolo Luigi, Spirito Santo, C.N. 1763, bianco C. 56, misto C. 48.

Recaldin Pietro, S. Leonardo, C.N. 4698, bianco C. 56, misto C. 46.

Mattiazzo Marco, S. Pietro, C.N. 1519, bianco C. 56, misto C. 46.

Cavallini Costante, Rogati, C.N. 2235, bianco C. 56, misto C. 46.

Idem, S. Michele, C.N. 2268, bianco C. 56, misto C. 46.

Brigo Giustina, Zitelle, C.N. 3686, bianco C. 56, misto C. 46.

Ceccato Bortolo, Businello, C.N. 4060, bianco C. 58, misto C. 48.

Priuli Alessandro, Rodella, C.N. 324, bianco C. 56, misto C. 48.

Roman Giacomo, Pozzo Dipinto, C.N. 3876, bianco C. 58, misto C. 48.

Zelarovich Sebastiano, Rovina, C.N. 4304, bianco C. 56, misto C. 46.

Vasoin Marco, S. Leonardo, C.N. 1466, bianco C. 56, misto C. 48.

Varagnolo Giovanni, Esposti, C.N. 4211, bianco C. 58, misto C. 50.

Zancan Giuseppe, Pozzo Dipinto, C.N. 3858, bianco C. 56, misto C. 46.

Compogni Lorenzo, Beccherie Vecchie, C.N. 327, bianco C. 56, misto C. 44.

Facco Antonio, Boccalerie, C.N. 192, bianco C. 58, misto C. 48.

Soncin Sante, Belle Parti, C.N. 684, bianco C. 56, misto C. 46.

Da ciò risulta che il più caro si vende dal Zanetti, il più a buon mercato dal Lorenzi a Savonarola!

Basso personale delle ferrovie. — Mi si fa credere che la Ragioneria centrale del nuovo Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia abbia emanato certo ordine di servizi il 26 del 1 nov. relativamente alle trattenute dell'imposta di ricchezza mobile (o miseria permanente che sia) pel personale provvisorio applicato a mercede giornaliera di lire 3.

Ma poteva mo' quel consiglio, di motu proprio emanare tal ordine senza una prima decisione ministeriale?

Havvi giustizia, havvi equità in tal provvedimento a danno d'individui cui non viene retribuito stipendio nei casi d'assenza per qualunque siasi motivo!

Signori del Consiglio, attenti alla massima di Taylerand: *Sous tout pas trop de zèle!*

Accattonaggio. — La questione dell'accattonaggio in Padova serve ancora e resta ancora insolita! I cittadini se ne lagnano non solo inviando al nostro ma anche al *Giornale di Padova* continui reclami e lettere iniziative!

Che dobbiam dire in proposito, se la Questura arresta, e la Pretura non procede? — se per necessità logica di cose, le pene ai questuanti devon essere limitate a pochi giorni, forniti i quali per mancanza di istituti, devesi rilasciarli in libertà si che tornano alla indebita questua? Il Municipio si svegli — i ricchi concorrono, e sia pure in via provvisoria s'apre un istituto, un ricovero qualunque per vagabondi e pei mezzi invalidi, che ne è ormai tempo!

Su tale disgraziato proposito, una persona ben nota oggi appunto ci scrissi dei disordini derivanti dall'infesto accattonaggio, ed ebbe la degnazione d'inscrivere nel giornale un ampio estratto di quella lettera. Vedo però che le autorità non ne fecer alcun calcolo, mentre quei birboni di questi continuano a stanziare impudentemente nei siti e nelle vie preindicata: veggo che cenciosi, biricchini seguitano a molestare dovunque e abbandonarsi a quelle improntitudini ed indecenze che credo inutile ripeterle perchè nauseanti! Forse che le guardie non passano mai per la strada dietro il Duomo, per la riviera di S. Benedetto, per la piazza Forzatè, per Borgo Magno?

In quanto poi all'accattonaggio insidente e persistente, sappia ad esempio che anche domenica dinanzi alla Chiesa dei Servi quel mariole matricolato che ha la pianta del piede rovesciata sulla tibia, che procede sostenuto da una stampella e conta forse 12 anni d'età vi questuava recandosi sulle braccia un marmocchio di circa 4 anni... Egli a chi non lo soccorre scaglia impropri, tiene laida discorsi, fa motti indecenti, schiamazza, giuca... Oh, per Iddio, che non si vidi dunque caso almeno per lui, che siano aperte le porte dell'istituto dei discoli? — Non è possibile dunque il togliere dalla vista d'altri esseri così schifosi, ributtanti, e che mettono ribrezzo? Ma possibile che non si possano obbligare il sarto S. e l'uomo dalla carrozzella a riparare nella casa di industria? Ma si vuol proprio che la pazienza scappi con cotestoro? Si vuole che succedano dei disordini? Per mio conto le dichiaro ora per altra volta che se mi verrà tra piedi ancora quel disgraziato monello, gli lascierò andare un qualche colpo di bastone, come a cane ringhioso e molesto; ma spero che almeno per lui penseranno in proposito le autorità cui spetta di provvedere con radicali ed efficaci misure.

Perdono e mi creda qual mi ripeto.

Segue la firma

N. Z.

Morti e vivi. — Questa povera donna di Abano, Marietta Donà di cui ieri l'altro narrammo l'assassinio commesso dal marito Rosin, l'altra notte stessa cessava di vivere; all'incontro qual V.... avelenatosi a Padova e che si disperava salvarlo, ha già migliorato e di molto.

Perduto e rubato? — Si tratta d'un portafoglio appartenente a certo sig. P. N. al quale scomparve di tasca l'altra sera, assistendo alla rappresentazione di ginnastica o sortendo dal Teatro Garibaldi. Conteneva esso circa 136 lire in carta e pochi soldi, più un ritratto, ed una medaglia d'ottone del 1848. Pel galantuomo che non l'avesse rubato, ma trovato; sappiasi che, si darà una competente mancia, recandolo al cronista del *Bacchiglione*. Trattandosi invece d'un ladro, il proprietario che calcola il ritrattino più del denaro dichiara pure d'accontentarsi che gli si rispediscano almeno la medaglia d'ottone ed il ritratto!!

Mi pare ch'Ei domandi ben poco!

Il « Raccoglitrice » N. 6, contiene il seguente Sommario:

Direzione. — Nel medio allontanarsi gravi guai dal frumento.

Dal fr. A. Keller. — Le Bonifiche ed i Consorzi (cont. e fine).

Dall'Ing. T. Gruber. — Sul Comune di Limena sotto l'aspetto agricolo.

Dal Dott. I. Magagno. — Sull'aeramento dei vini.

In corrispondenza, una lettera di Bubola Antonio. — Con cui dà notizie agricole del Circondario di Montagnana.

Più i Mercati.

Una al dì. — (Dal Caffaro). —

Ho sott'occhi un giornale inglese, in cui si legge il seguente annuncio:

« Da vendere una scimmia, un gatto e un papagallo.

« Rivolgersi al signor Bronson Da-

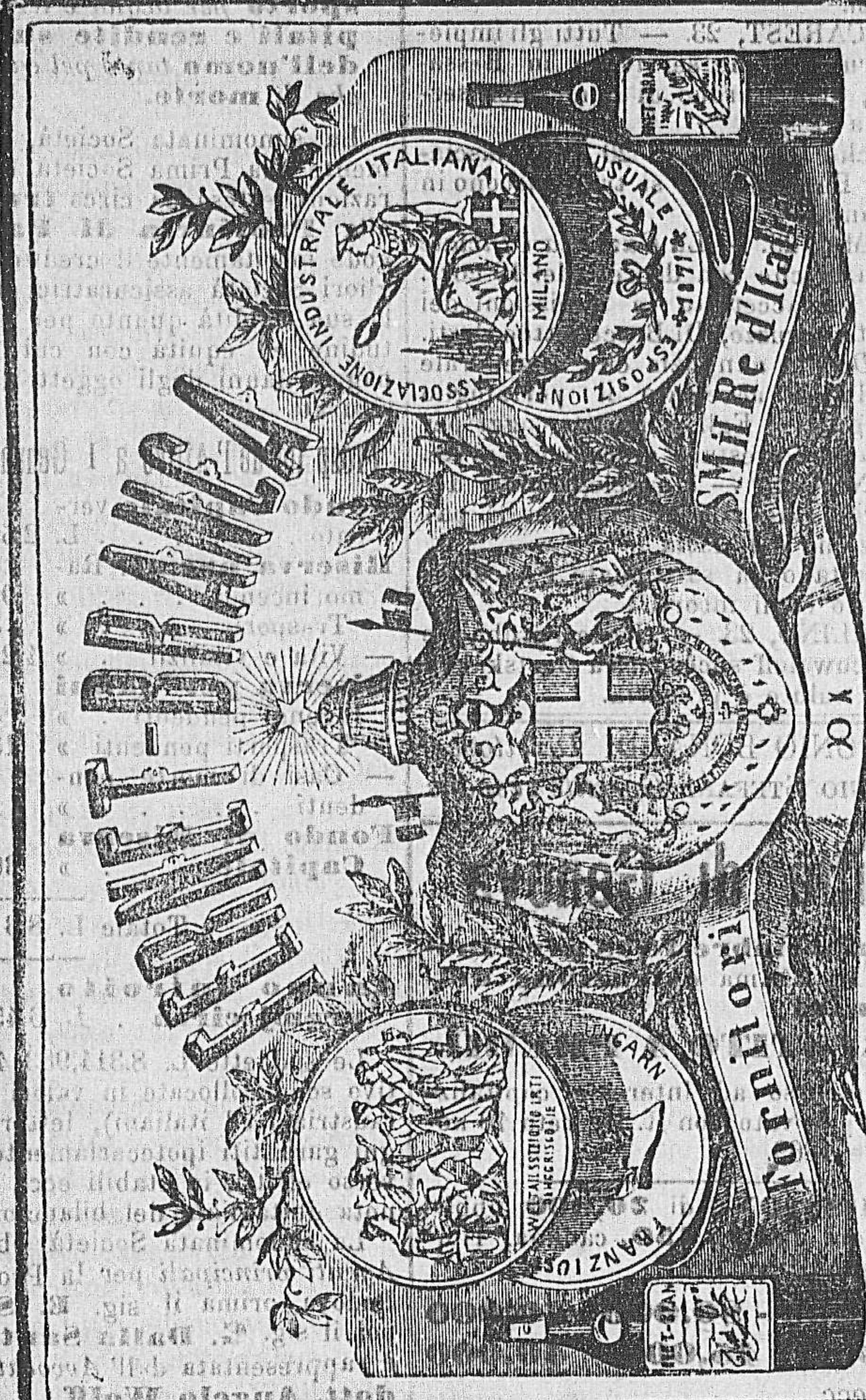
vid che, avendo preso moglie, non ha più bisogno di questi animali. »

L'ingenuità è talvolta f

L'INIZIATIVA DELL'INDUSTRIE ITALIANA

LE INZERZIONI

per l'estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRAZELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi tra i per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato. ne perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRAZELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

Per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

P. ROMA. Il 13 marzo 1860. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca, dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontro il vantaggio così col piacere intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso.

« 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno, comunitando coll'acqua, vino e caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri, periodiche, di amministrare, od in comodi, il liquore sudetto, nel modo e dose i comuni zimarranti, ordinariamente disegnate od incomodi.

« 3. Quelli ragazzi di temperamento tendenti al febbri, quando a tempo debito e di quanto in quando prendano qualche surbi di ventre ad atermizzazioni, quando l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente consigliato.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza coll'liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca, nella dose succennata;

« 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più profondo prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio venuto praticare con dicono profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

Dott. Bartoli. Medico primario degli Ospedali di Roma. — **Dott. Luisi Alfieri** — **Dott. Giuseppe Licchetti** — **Dott. Luigi Cornelio** — **Dott. Mariano Torrelli**, Economo provveditore — **Sono le firme dei dotti — Vittori ed Afferi — Cav. Margotta, Segretario.**

Disposizione dell'Ospedale Civile di VENEZIA. — Si dichiara osservarsi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di febbre e di astenia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIRD

LABORATORIO speciale
per la preparazione
dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal
Chimico Farmacista
signor

ANTONIO CAIROLI

Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

GOTTA

REUMATISMI
Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne prevede il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di

Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, N. 16. — In Padova, farmacia Kofler successore Beggiato.

Acqua dell'Antica fonte

DI

PEJO
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 — (L. 36,50)
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 — (L. 19,50)
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia:

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

VINCITE SICURE AL LOTTO

METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE
PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO
PREZZO LIRE 2

CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA
PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3 | Tabelle per l'estratto fisso . . . L. 2
Tabelle per l'ambo . . . » 3 | Tabelle per il giuoco di tre ambo . . . 2
Tabelle per il terno . . . » 2 | Tutte le tabelle per sole . . . » 10

Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'Agenzia libraria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purge né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENZA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenza, la quale guarisce senza medicine, né purge, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrhoea, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fegato, della voce, dei bronchi, male alla vesica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervice e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della lei deliziosa Revalenza Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi Devolissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso, da otto anni poi da un forte palpitio al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insomnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenza Arabica in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovansi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenza in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2

kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenza: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenza al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12

tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288

tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dette in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro

- G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)